

2 ottobre 2011 n° 01

V DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

MT 22,34-40

Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, qual'è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

COMMENTO

Farisei e sadducei sono nemici gli uni degli altri, ma diventano amici nella critica contro Gesù. I farisei si riuniscono ed uno di loro diventa porta parola con una domanda di chiarimento: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?" Gesù risponde citando alcune parole della Bibbia: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente!" Al tempo di Gesù, i giudei che si consideravano pii recitavano questa frase tre volte al giorno: la mattina, a mezzogiorno e la sera. Era una preghiera assai conosciuta tra loro, come lo è oggi per noi il Padre Nostro. E Gesù cita di nuovo il Vecchio Testamento: "Questo è il più grande o il primo comandamento. Il secondo è simile a questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso" E conclude: "Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti". Detto con altre parole, è questa la porta per arrivare a Dio ed al prossimo. Non ce n'è un'altra. La più grande tentazione dell'essere umano è quella di voler separare questi due amori, perché così la povertà degli altri non metterebbe a disagio la loro coscienza. I farisei cercavano la loro sicurezza non in Dio, bensì nell'osservanza rigorosa della Legge di Dio. Avevano più fiducia in ciò che loro stessi facevano per Dio che in ciò che Dio faceva per loro. Avevano perso la nozione della gratuità che è la sorgente ed il frutto dell'amore. Dinanzi a questo falso atteggiamento verso Dio, Gesù reagisce con fermezza ed insiste sulla pratica dell'amore che relativizza l'osservanza della legge dandole il suo vero significato. Egli ha dato compimento alla legge semplificandola e unificandola nel duplice comandamento dell'amore. Ha cioè rivelato in modo definitivo la volontà di Dio che consiste nell'amare Lui con cuore indiviso e nell'amare il prossimo in modo attivo e disinteressato. Ma la novità e l'originalità di Gesù non sta soltanto

nell'aver rivelato e insegnato l'unità di questi due comandamenti. Sta anche nel fatto che nessuno li ha vissuti così perfettamente come Lui. Mai sulla terra prima di Lui e di sua Madre nessuno aveva amato Dio con tale pienezza d'amore. Mai aveva amato in tale misura gli uomini. Mai prima né mai dopo. Amare Dio non è un di più, ma costituisce l'anima d'ogni altra attività, solo questo itinerario matura la nostra identità interiore. La rivoluzione della religione di Gesù è d'aver umanizzato l'amore di Dio e divinizzato l'amore dell'uomo! Il mistero dell'Incarnazione - questo sposalizio ormai indivisibile tra umanità e divinità - è la sorpresa, l'originalità e il sigillo divino della nostra fede, rendendola unica e più umana di tutte.